

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA-SU00209

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) *Titolo del programma (*)*

YES WE CARE CAMPANIA

3) *Titolo del progetto (*)*

NELL'ASCOLTO TI INCONTRO - CAMPANIA

4) *Contesto specifico del progetto (*)*

4.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Premessa

L'idea del progetto nasce dall'opportunità di consolidare una rete di ascolto già esistente tra Caritas vicine sia come territorio sia come realtà, tutte accreditate con il Servizio civile, strettamente connesse fra loro, perché confinanti e, nelle rispettive diversità, da sempre in collaborazione per numerosi progetti ed attività che hanno deciso di "scommettere" sulla sfida di fronteggiare e, possibilmente, ridurre le problematiche attraverso i centri di ascolto e le reti ad essi collegate.

Analizziamo ora le sfaccettature di contesto, bisogni ed indicatori così come richieste dallo schema progettuale, suddividendole per Diocesi per ragioni di opportunità e di facilità espositiva

Di seguito l'elenco delle caritas diocesane coinvolte nel progetto:

Diocesi di Acerra	Codice SU00209A44
Diocesi di Capua	Codice SU00209D00
Diocesi di Ischia	Codice SU00209D04
Diocesi di Nola	Codice SU00209D41
Diocesi di Pozzuoli	Codice SU00209E75
Diocesi di Sessa Aurunca	Codice SU00209D76

DIOCESI DI ACERRA

Contesto

La Diocesi di Acerra comprende, in provincia di Napoli, il comune di Acerra e

Licignano (porzione del comune di Casalnuovo di Napoli), in provincia di Caserta, i comuni di Arienzo, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed il comune di Cervino. La nostra Diocesi è divisa in tre Foranie: la Forania Acerra-Licignano, la Forania Arienzo-San Felice a Cancellò e la Forania di Santa Maria a Vico-Cervino. L'area territoriale d'intervento del progetto è circoscritta al comune di Acerra. Il comune occupa una vasta area dell'entroterra di Napoli nel quadrante nord-orientale, ed è il terzo per estensione territoriale dopo il capoluogo e Giugliano in Campania. Vive soprattutto di terziario e di edilizia; l'agricoltura, una volta elemento trainante e di eccellenza del territorio, ha subito un ridimensionamento, anche a causa dei problemi legati all'inquinamento. Nell'ultimo decennio ad Acerra si è avuto un incremento demografico di 10302 unità. Il comune di Acerra è, infatti, il tredicesimo comune più popolato dell'intera regione Campania.

Acerra è caratterizzata da grande complessità sul piano sociale economico e culturale; tale complessità è accentuata dalla presenza delle case popolari ex legge 219. Le famiglie che abitano nel nostro territorio sono segnate da situazioni di grave disagio e degrado: disoccupazione, disagio abitativo, basso reddito e problematiche socio sanitarie.

Contesto settoriale:

Il comune di Acerra conta 58334 abitanti e 20793 famiglie. Acerra è il terzo comune con il più alto tasso di natalità nella Regione Campania e il primo nella Provincia di Napoli.

L'utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto negli ultimi due anni (431 nel 2018 516 nel 2019)* è rappresentata nella misura di due terzi da persone di cittadinanza italiana e di un terzo da persone di cittadinanza straniera.

Sul territorio di Acerra si riscontra una scarsità nell'offerta di servizi sociali sufficienti a far fronte alla complessità dei bisogni delle persone in difficoltà specie per la questione di un piatto caldo. Ad Acerra mancano luoghi o spazi in cui le persone in difficoltà possano tessere relazioni stabili e durature nel tempo con persone disposte ad orientarle e a supportarle nei periodi di difficoltà. Gli interventi dei servizi sociali di zona sono ancora improntati ad uno stile prevalentemente assistenzialistico e sono connotati da uno scarso utilizzo della pratica di "presa in carico della famiglia". Scarse sono le risorse che il territorio offre in termini di "sostegno familiare". Esistono sul territorio alcune associazioni che si occupano di assistere le famiglie bisognose ma, piuttosto che liberare la persona da una posizione di subordinazione rispetto ad una situazione problematica, tendono spesso a limitarsi ad azioni di distribuzione di beni materiali, contribuendo, involontariamente, ad imbrigliare le persone in difficoltà in uno schema di relazione basato sulla "dipendenza" piuttosto che sull'accompagnamento. Sta di fatto che non ci sono altre mense sul territorio.

**fonte interna: "Dossier sulle povertà" a cura della caritas diocesana di Acerra*

Bisogni / aspetti da innovare

I bisogni sono molteplici perché complesse sono le persone e i loro bagagli fatti di cultura, tradizione, storie intrecciate di gioie e speranze con tanta sofferenza esplicita e velata.

Pertanto, crediamo che e l'inclusione sociale sia tra le cose più necessarie ecco perché l'ascolto della persona nella sua interezza e l'aiuto concreto nella ricerca di un lavoro, nello studio domestico dei minori presenti nel nucleo familiare, possano permettere a ciascuno di scrivere un nuovo progetto di vita.

Offrire un pasto caldo alla mensa diocesana un abito pulito presso il guardaroba diocesano o pacchi alimentari per coloro che hanno più bisogno;

Attualmente i servizi offerti dal centro sono (riferimento dell'ultimo anno):

- Centro di ascolto
- Distribuzione pacchi
- Consulenza Legale
- Supporto scolastico ai figli degli immigrati in età scolastica circa 15 bambini

Indicatori (situazione ex ante)

<i>Indicatori (ex ante)</i>		
<i>Attività</i>	<i>Circa al Mese*</i>	<i>Anno 2020</i>
<i>Centro di ascolto</i>	<i>40</i>	<i>420</i>
<i>Distribuzione pacchi</i>	<i>30</i>	<i>350</i>
<i>Consulenza Legale</i>	<i>15</i>	<i>150</i>
<i>Supporto scolastico</i>	<i>/</i>	<i>90</i>

DIOCESI DI CAPUA

Contesto

Stando all'analisi dei dati in nostro possesso, pur confermando il trend regionale, abbiamo rilevato i seguenti parametri relativi alla Città di Capua, luogo in cui incide in maniera preponderante e significativa l'attività del Centro d'Ascolto Caritas.

Dati Centro d'ascolto

Dall'analisi quantitativa, abbiamo raccolto nel 2021 i dati relativi alla popolazione presente e l'incidenza percentuale di quella immigrata rispetto al totale generale della popolazione.

Su una popolazione di 17.440 abitanti abbiamo la presenza di 7.547 con un'età media di 41.3 ed un reddito pro-capite di 7.850. Gli stranieri residenti sono 915 e costituiscono il 5,15% dei residenti, con un trend in diminuzione.

Passando all'analisi dei dati, gli utenti che si sono rivolti al Centro d'ascolto Caritas nel 2021 sono stati 1.370. Particolare attenzione si è data a molti nuclei familiari che, in piena emergenza Covid, l'attività di ascolto si è rivolta a 850 nuclei familiari del territorio partecipando con il COC di Capua alla gestione delle emergenze socio - sanitarie.

La quantificazione degli accessi al centro divisa per area di provenienza geografica, vede un netto incremento significativo per dimensione e fenomeno dell'accesso al centro da parte di soggetti di nazionalità italiana.

Alcuni si sono rivolti alla Caritas a causa di una indisponibilità economica a fronte di spese improvvise.

I problemi occupazionali coincidono con la disoccupazione o la precarietà lavorativa (per il 29%). Sulle persone che si rivolgono alla Caritas pesano anche i problemi derivanti dai conflitti familiari (32%), i problemi di salute (10,1%) e quelli associati all'abitazione (7,8%). Le problematiche abitative, in particolare, riguardano l'abitazione precaria o la mancanza di casa, cui si sono aggiunti ultimamente molti casi di sfratto per morosità.

Le maggiori necessità espresse riguardano i problemi economici legati alla mancanza o alla temporanea perdita del lavoro (per lo più associato alla cura di persone anziane e/o non autosufficienti) acuita dal periodo di Lockdown, oltre alle difficoltà di sostentamento della famiglia di origine.

Le problematiche abitative si manifestano quando perdono il lavoro.

Descrizione del fenomeno

Il progetto si rivolge alle persone adulte e alle famiglie che si trovano in situazione di grave disagio ed emarginazione sociale e dalla difficoltà ad accedere ai servizi istituzionali.

INCIDENZA DELLA PROBLEMATICHE NEL TERRITORIO

-Fonte: Centri di Ascolto della Caritas Diocesana

Da quanto si registra, non solo è aumentata la domanda di aiuto da parte delle utenze, ma sta cambiando anche il tipo di aiuto che ci viene richiesto: non solo economico ma anche relazionale e sociale.

Da quanto rilevato dall'analisi del contesto territoriale, le difficoltà in cui vertono sono dovute non solo alla mancanza di un'offerta integrata di servizi ma anche spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Alla base delle difficoltà vi è una carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Ne deriva che le famiglie affrontano quotidianamente uno stato di emarginazione sociale e solitudine, scarsa qualità di vita, difficoltà nella conciliazione dei tempi e difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti soprattutto di figli piccoli.

Dall'utenza afferente ai nostri centri di ascolto, principalmente ci ritroviamo a guidare le seguenti tipologie di utenza:

- Famiglie vulnerabili a rischio povertà
- Senza fissa dimora
- Immigrati.

Famiglie vulnerabili a rischio povertà

La Caritas diocesana e i Centri di Ascolto parrocchiali svolgono tradizionalmente una funzione di canale di una domanda sempre più marcata per le politiche esplicite di contrasto alla povertà. Le situazioni di povertà e di grave emarginazione emergono non solo dalle statistiche ufficiali, ma anche dai dati che la stessa Caritas diocesana e dall'osservatorio delle povertà in comunione con le organizzazioni profit e no-profit sul territorio con cui Caritas Diocesana di Nocera inf. – Sarno lavora in rete. Per il loro radicamento sul territorio e per il loro ruolo svolto i Centri d'Ascolto (CdA) della Caritas parrocchiali rappresentano un bacino d'osservazione sulle forme di povertà ed un'antenna territoriale diffusa in tutto il contesto utile a comprendere sia le ragioni del sempre maggiore malessere dei cittadini del napoletano e sia per accoglierne le richieste. I centri d'Ascolto sono i luoghi, diocesano, parrocchiali o interparrocchiali, deputati all'ascolto dei bisogni dei cittadini con il compito di orientare ai servizi del territorio, fornire consulenze di vari tipo (legale, fiscale, sanitaria) rispondendo ove possibile a richieste anche materiali e fornendo dati ed informazioni all'Osservazione delle Povertà e delle Risorse per l'analisi dei bisogni e delle risorse.

Alcuni dati relativi alla tipologia di utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto Caritas, alle problematiche presentate e alle richieste fatte pervenire, chiariscono ulteriormente la condizione di un'ampia fascia di popolazione che vive in una permanente condizione di povertà e di disagio e che fa registrare un incremento dell'utenza negli anni.

Il disagio familiare diffuso è il fulcro della Caritas: la singola persona che vive condizioni di totale esclusione sociale. Vivono in famiglia la maggior parte delle persone ascoltate. La tipologia di famiglia più diffusa nei C. di A. è quella con coniuge e figli, che rappresenta quasi la metà del totale. È significativa anche la percentuale di famiglie monogenitoriali con figli, a dimostrazione che quando è solo uno il punto di riferimento genitoriale aumentano le possibilità di disagio sociale. Le famiglie con coniuge, ma senza figli, sono rappresentate principalmente da anziani i cui figli vivono ormai altrove. In questo caso le problematiche non sono solo di carattere economico, ma incide molto la solitudine ed il senso di abbandono.

Il dato relativo allo stato civile arricchisce ancor più il quadro familiare della povertà,

giacché esattamente la metà delle persone ascoltate risulta coniugata. I nuclei spezzati pesano in particolare sulle donne, molto più fragili a livello occupazionale e su cui in molti casi grava in maniera esclusiva la responsabilità dei figli. Va sottolineato, però, che nei casi di separazione o di divorzio i costi della vita, soprattutto quelli abitativi, vengono praticamente a raddoppiarsi, pur se le entrate economiche restano le medesime. Di questa situazione sono vittime molti padri separati che, nonostante abbiano un lavoro, rischiano di finire a vivere per strada, incapaci di sostenere le spese alloggiative per la famiglia e per loro stessi.

Rispetto all'istruzione la maggior parte degli utenti ha almeno un diploma di licenza media inferiore, dato sovrapponibile a quello degli anni precedenti.

Bisogni / aspetti da innovare

I bisogni più evidenti nell'utenza che si è rivolta al CDA nel 2021 sono quelli della povertà, dell'occupazione e della crisi familiare.

Il presente progetto dunque mirerà a:

- potenziare l'offerta ed il sostegno dei bisogni primari degli utenti che affluiscono alla Caritas;
- consolidare l'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi pubblici e privati e ad altre risorse del territorio;
- sensibilizzare la Comunità che vadano oltre all'assistenzialismo e che promuovano le famiglie in difficoltà, prevenendo il rischio di uno scivolamento da uno stato di vulnerabilità sociale a quello di esclusione sociale.

Indicatori (situazione ex ante)

<i>Indicatori (ex ante)</i>		
<i>Attività</i>	<i>Circa al Mese</i>	<i>Anno 2021</i>
<i>Centro di ascolto</i>	<i>114.1</i>	<i>1370</i>
<i>Distribuzione pacchi</i>	<i>466</i>	<i>5600</i>
<i>Consulenza Legale</i>	<i>4.5</i>	<i>54</i>
<i>Supporto scolastico</i>	<i>18.5</i>	<i>223</i>

DIOCESI DI ISCHIA

Contesto

La nostra piccola Diocesi è suddivisa in 4 decanati e 25 parrocchie ed ha due centri di ascolto Diocesani. La popolazione isolana è di circa 70.000 abitanti e la sua economia poggia in modo prevalente sul turismo e il suo indotto. L'isola è famosa per il suo mare cristallino, le sue bellezze ambientali, storiche e le sue preziose acque termali che consentono un periodo di apertura degli alberghi per almeno 6/7 mesi l'anno.

La lettura dettagliata dei dati provenienti dalle caritas parrocchiali e dai due centri di ascolto diocesani ubicati rispettivamente nei due comuni più popolosi dell'isola d'Ischia, mostra una lettura inequivocabile dei gravi effetti economici e sociali determinati dalla Pandemia Covid'19, situazione che per molti aspetti si è aggiunto ad un quadro già complesso poiché i lavoratori stagionali lavorando in media 6/7 mese all'anno, con la Naspi non riescono a

coprire l'intero anno solare. La pandemia ha aggravato inesorabilmente una situazione già molto complessa, infatti la stagione turistica e lavorativa 2020 è stata breve e per molti aspetti ricca di forti criticità soprattutto per i lavoratori.

L'economia isolana poggia in modo preponderante sul settore turistico che è fra quelli più penalizzati dalla pandemia. Sono circa 12.000 i lavoratori stagionali occupati nei settori che direttamente o indirettamente vivono di turismo. Di questi circa il 40% per meri cavilli tecnici non si sono visti accordare nel primo lockdown il bonus posto in essere dal Governo per la categoria.

La ripresa della stagione turistica è stata fortemente ritardata e i lavoratori sono stati assunti in media 75 giorni, hanno beneficiato degli ammortizzatori sociali ma per tanti sono già conclusi. Il tasso di disoccupazione è schizzato in alto in quanto molti imprenditori, nell'incertezza determinata dalla pandemia hanno scelto di restare chiusi, soprattutto alberghi di grande dimensione, molti altri pur aprendo hanno ridotto al massimo la base occupazionale.

E per non finire nel clima di incertezza, molti imprenditori hanno perseguito per la prima volta una politica di assunzione attraverso agenzie di lavoro interinale, penalizzando enormemente i lavoratori. In altri termini in un territorio a vocazione turistica, come l'Isola d'Ischia, la forza distruttiva della pandemia è stata ancora più dirompente con l'aggravante che essendo in un'isola è complicato spostarsi per cercare lavoro. Inevitabilmente l'unica soluzione per chi lo ha potuto fare, è stato emigrare, abbandonare le proprie radici ed andare lontano. Fenomeno questo che è in forte crescita coinvolgendo sempre più padri di famiglia. Fino a qualche anno fa erano soprattutto i più giovani ad allontanarsi dall'isola cercando lavoro soprattutto all'estero. Abbiamo verificato con i centri di ascolto che molti nuclei familiari monoreddito, che negli anni passati riuscivano a stare in equilibrio, oggi sono scivolati in uno stato di grave difficoltà. Hanno retto solo i nuclei familiari con almeno un pensionato o una persona con invalidità beneficiaria di accompagnamento. Oltre agli stagionali a pagare il prezzo più alto in questo periodo di grave emergenza sono i lavoratori precari e quelli a nero che qui sull'isola ricoprono mansioni semplici, per lo più stranieri o adulti ultracinquantenni fuoriusciti per effetto della crisi, dal mercato del lavoro e che non sono stati riconfermati.

In tale contesto drammatico ha sempre più preso forza l'agire sinergico della Caritas Diocesana ai modo preponderante con i suoi dieci Centri di Ascolto Diocesani e le 25 Caritas Parrocchiali.

Potenziare l'attività del Centro Caritas Diocesano Papa Francesco è fondamentale poiché è il centro da cui si dirama l'aiuto alle caritas parrocchiali e al secondo centro Diocesano ubicato a Forio d'Ischia.

Bisogni / aspetti da innovare

L'incremento vertiginoso delle richieste di aiuto registrate in questi ultimi anni, sono esplose nel 2020 per effetto della crisi originatasi con la Pandemia. Moltissime famiglie sono sprofondate in uno stato di grave difficoltà. Siamo passate dalle circa 600 famiglie assistite con il banco alimentare alle 2300 di questi ultimi giorni.

Avevamo già verificato, da una attenta analisi delle singole situazioni che era aumentata in modo esponenziale la disuguaglianza sociale come effetto principale dell'aumento della povertà. Tale percezione è stata ampiamente confermata dal vissuto di questi ultimi mesi. Alle tradizionali forme di emarginazione che ben conoscevamo si sono aggiunte nuove forme di povertà che hanno costretto molte nuove famiglie a ricorrere alla caritas, evitando così, di scivolare in uno stato di povertà.

Molta energia è stata dedicata all'ascolto e si è lavorato in rete, stringendo una fortissima

collaborazione fra l'equipe diocesana e le singole caritas parrocchiali. Un vero gioco di squadra che ha visto impegnati tutti, l'ambito caritatevole è diventato il fulcro della vita pastorale sia a livello diocesano che parrocchiale. Possiamo dire che di fronte alla preoccupante emergenza sanitaria e alla crescente crisi economica, la solidarietà è stata immane.

Una vera e propria mobilitazione dove tutti hanno fatto la loro parte. Determinante il ruolo della Caritas che ha svolto un ruolo di collante fra le varie realtà coordinando le risorse e le forze. La rete delle caritas si è impreziosita del ruolo attivo di molte associazioni e delle forze di protezione civili. Si è supportato le amministrazioni locali nel mettere in campo delle iniziative per portare aiuto soprattutto alle fasce deboli quali anziani, persone sole, disabili.

Al lavoro di rete e di coordinamento la Caritas diocesana ha dedicato enorme energia ma il tassello fondamentale vissuto è stato **potenziare l'ascolto** nei Centri Diocesani con orari di apertura prolungati e nelle parrocchie. L'organizzazione territoriale delle parrocchie ha consentito di arrivare a tanti soprattutto persone distanti dalla Chiesa e persone di altre religioni o convinzioni religiose. La vivacità dei colori che ha assunto la nostra esperienza ha fatto sì che qualche persona di buona volontà che si definiva ateo ha voluto darci una forte mano soprattutto garantendo l'aiuto in casi molto complessi. In modo spontaneo è nato un servizio di accompagnamento per malati oncologici al centro oncologico asl per non interrompere le terapie. Abbiamo vissuto intensamente leggendo spesso dal vissuto le strategie da intraprendere per sollevare tanti.

Indicatori (situazione ex ante)

Si è registrato in questi ultimi mesi un aumento esponenziale delle richieste di aiuto. La pandemia ha determinato per il nostro territorio lo sprofondare in uno stato di grave difficoltà per moltissimi nuclei familiari che mai in passato avevano chiesto aiuto ai Centri di Ascolto Caritas. Molti di loro non hanno percepito alcun tipo di bonus per meri cavilli burocratici, che sono risultati insuperabili. Circa 3500 stagionali si sono trovati in questa situazione pertanto la loro situazione è apparsa da subito molto difficoltosa. Determinante nella rete di aiuti lo sforzo posto in essere dalle Caritas, dalle associazioni e dalla rete familiare. Tre elementi che hanno sorretto la sorte di tanti. Le famiglie ad oggi seguite in modo strutturato e ciclicamente dai centri di ascolto sia diocesani che parrocchiali sono più di 2000. A queste famiglie agganciate si aggiungono altre circa 700 utenti che si sono rivolte a noi per una sola volta. L'attività di ascolto e di accompagnamento Tali effetti hanno una pesante ricaduta soprattutto tra le fasce di età che spaziano dai 34 ai 64 anni di età.

Di fronte al dilagare del bisogno di tanti e della fitta rete di aiuti posti in essere si è ben compreso l'importanza di potenziare l'ascolto sia attraverso i centri caritas parrocchiali sia attraverso i due Centri Diocesani ed in particolare il Centro Papa Francesco.

Automatizzando i dati raccolti e cercando di approntare una fitta rete di aiuti di concerto con i servizi territoriali e con le altre associazioni. Sfruttare i vantaggi di software calibrati per le caritas, creare gesti tali in grado di favorire uno scambio di informazioni riguardo soprattutto le risorse, utilizzare i mezzi di comunicazione per essere rapidi nella risoluzione delle singole richieste di aiuto. Imparare a condividere di più e a sentirci parte di una unica famiglia stuzzicando la partecipazione di chi può donare e rafforzando la rete di solidarietà sperimentata su *questo territorio anche durante il periodo del terremoto e ultimamente nel periodo (che ancora stiamo vivendo) della pandemia.*

Contesto

La diocesi di Nola si estende su un territorio molto vasto, occupando una superficie di 450kmq; su quest'ampia superficie sono presenti ben 115 parrocchie attive che danno aiuto e supportano una popolazione di quasi 700.000 abitanti.

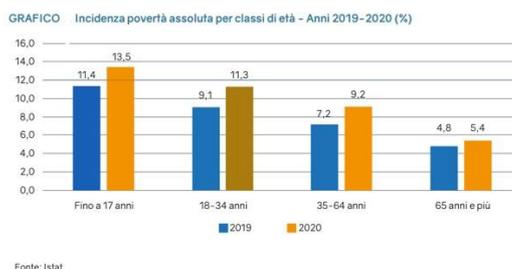
La Diocesi è stata suddivisa in tre zone pastorali e su ognuna di queste zone è presente un Centro Pastorale della Caritas diocesana (Nola, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Pomigliano D'Arco) così da poter essere vere antenne di un territorio eterogeneo, con un tessuto sociale ed economico molto diversificato e con molteplici differenze anche dal punto di vista geografico, culturale e sociale.

I tre Centri Pastoralisti della diocesi, grazie alla prossimità con tanti stranieri e italiani, che vivono spesso situazioni di privazione molto diverse fra di loro (dalla necessità di un pasto a quella di informazioni per l'iscrizione del figlio a scuola), sono diventati un attento osservatorio sui bisogni, sulle risorse e anche sulle carenze nei vari settori della nostra società, permettendo così di rilevare, nonostante le differenti problematiche che affliggono un territorio così vasto, i nodi di oggettiva problematicità che legano il territorio diocesano: alti tassi di disoccupazione giovanile, dispersione scolastica, problemi di criminalità soprattutto tra minori, famiglie monoreddito in evidente difficoltà e devastazione ambientale.

Bisogni/aspetti da innovare

La Pandemia che ha colpito il mondo in questi ultimi due anni ha prodotto molti effetti negativi anche nel nostro territorio diocesano, peggiorando la situazione non solo delle famiglie già in difficoltà prima della Pandemia, ma anche dei giovani.

I nostri Centri Pastoralisti infatti si ritrovano sempre più spesso a seguire minori che hanno commesso reati e/o che hanno abbandonato la scuola perché ormai non la ritenevano più importante.



Uno dei fattori che sicuramente gioca un ruolo chiave nell'abbandono scolastico dei minori e nel loro coinvolgimento nella criminalità è l'impoverimento generale delle famiglie che non riescono più a soddisfare i bisogni della famiglia.

Inoltre l'incremento dei prezzi rilevatosi negli ultimi mesi a fronte della crisi energetica che sta colpendo l'Europa non aiuta la situazione già precaria di molte famiglie.

Oltre alla povertà, ci troviamo poi a vivere una forte crisi rispetto al volontariato nelle nostre Parrocchie, le quali spesso si trovano con carenza di volontari: dalla Pandemia ad oggi abbiamo perso molti centri Caritas dislocati nei territori della Diocesi a causa di diversi fattori, come la paura del contagio, la difficoltà a trovare risposte ai bisogni dei poveri ma soprattutto il burnout a cui sono andati incontro molti volontari durante la situazione di emergenza.

C'è dunque l'urgenza di avvicinare ai nostri servizi i più giovani, sia rintracciando nel volontariato un fattore protettivo rispetto all'avvicinamento degli stessi alla delinquenza, sia come energia viva in grado di riattivare le nostre Parrocchie attraverso l'animazione pastorale tipica del volontariato svolto presso le nostre sedi.

Indicatori (situazione ex ante)

Nel 2021 le persone intercettate ed aiutate dai CDA diocesani sono state 300, con un picco di richieste, soprattutto alimentari e lavorative, toccato nei primi mesi del 2021, in corrispondenza con le chiusure e le limitazioni imposte dal dilagare della Pandemia. Le risposte provenienti dai CDA Parrocchiali sono state sempre meno: infatti spesso hanno lamentato un affanno dovuto alla mancanza di sensibilità da parte della popolazione al volontariato: nella maggior parte dei casi i volontari presenti nei Centri Parrocchiali, ma anche Diocesani, sono persone che precedentemente si sono avvicinate a noi per la richiesta di aiuto e che, aiutati a superare le proprie difficoltà rimangono per aiutare gli altri. L'incremento considerevole delle richieste d'aiuto e la difficoltà a rispondere direttamente a queste richieste da parte dei Centri Parrocchiali dislocati sul territorio deriva dal dilagare della Pandemia da Covid-19 che ha segnato lo scorso anno e dalle inevitabili conseguenze sul lavoro e sull'economia del Paese. Infatti l'80% delle persone in stato di povertà intercettate hanno usufruito di servizi che riguardavano beni di prima necessità, per la maggior parte cibo, ma anche richiesta di lavoro e di medicinali, mentre solo una piccola percentuale, il 20 %, si è rivolto ai Centri ascolto con richieste diverse da quelle dei beni di prima necessità.

DIOCESI DI POZZUOLI

Contesto

La diocesi di Pozzuoli comprende due municipalità del comune di Napoli (IX Municipalità Pianura-Soccavo; X Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta) oltre ai comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida e parte di Marano di Napoli. Si estende su una superficie di 105Km², per una popolazione complessiva di 480.500 abitanti (fonte dati Istat e CEI). Si divide in otto foranie: Pozzuoli 1, Pozzuoli 2, Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura, Quarto, Bacoli-Monte di Procida, per un totale di 69 parrocchie.



Il territorio presenta situazioni eterogenee, poiché comprende grandi periferie urbane densamente popolate appartenenti alla città di Napoli, accanto a un comune di grandi

dimensioni quale Pozzuoli (77.090 abitanti), comuni di media dimensione e un comune di piccola dimensione quale Monte di Procida (11.952 abitanti). Anche la popolosità è molto variabile, per quanto mediamente molto elevata (4.576 ab/km²). Basti considerare che la densità abitativa del quartiere di Fuorigrotta, appartenente alla X Municipalità di Napoli, è pari a 11.582 ab/km², mentre è decisamente più bassa per i comuni Monte di Procida (3.227 ab/km²), Quarto (2.883 ab/km²), Bacoli (1.889 ab/km²) e Pozzuoli (1.775 ab/km²). Si è in ogni caso in presenza di un territorio diocesano che non solo è tra i più densamente popolati d'Italia, ma addirittura è tra i più antropizzati dell'intera Europa.

Ciò che accomuna però l'intero ambito diocesano, in linea con buona parte della regione Campania, è un quadro in cui persiste una significativa crisi economica ed occupazionale, acuitasi a seguito dell'emergenza Covid-19.

Nello specifico l'apparato industriale del territorio, formato da imprese metallurgiche, chimiche, cantieristiche, elettroniche e meccaniche è andato sempre più in crisi negli ultimi anni, mentre si è dimostrato più dinamico il commercio, stimolato dal turismo balneare e termale. La crisi socio-economiche, venuta a seguito della pandemia, ha messo però in forte crisi anche queste attività. La risultante è che secondo gli ultimi dati Istat, gli abitanti del territorio della diocesi di Pozzuoli sono in forte sofferenza, per una precarizzazione del mercato del lavoro che da sempre ha caratterizzato il territorio, ma che l'avvento del Covid-19 ha visto amplificare.

Il disagio sociale è cresciuto perché le endemiche problematiche quali la presenza diffusa di lavoro irregolare, nonché fitti non registrati, non hanno consentito agli abitanti del territorio la possibilità di ricevere tutele economiche e sostegni vari da parte dello Stato, che comunque in altri territori del Paese hanno almeno in parte alleviato le sofferenze economiche.

Le persone che si sono rivolte ai Centri d'Ascolto Caritas in rete nel 2021 nella diocesi di Pozzuoli sono state pari a 2.120 di cui l'88,2% sono italiani e il 79,0% vivono in famiglia (fonte OPR Caritas Pozzuoli). La distribuzione di beni e servizi materiali è stata molto diffusa, ma accompagnata da altri interventi quali: ascolto, sanità, sussidi economici e sostegno socio-assistenziale. Ma le difficoltà delle famiglie non sono state solo di natura economica, spesso la disgregazione familiare ha rappresentato il punto di partenza di un disagio che coinvolge tutti i membri della società: bambini, giovani, adulti ed anziani.

Negli ultimi due anni l'aumento delle persone che si sono recate in Caritas per chiedere supporto e assistenza è stato caratterizzato da una presenza di categorie sociali che potremmo definire vulnerabili, soprattutto da un punto di vista lavorativo; persone che sono coinvolte nel mercato del lavoro irregolare, che svolgono i cosiddetti "lavoretti" che permettono loro una vita più che dignitosa, ma che non garantiscono alcuna tutela, soprattutto nei periodi di improvvisa crisi.

A queste si sono aggiunte anche altre categorie come i commercianti, i ristoratori, gli artigiani, coloro che sono impegnati nel settore turistico. C'è anche chi è entrato in cassa integrazione ma non l'ha ricevuta nel tempo dovuto ed ha finito per indebitarsi, soprattutto in presenza di figli minori.

Bisogni / aspetti da innovare

La povertà economica (57,1% fonte Dossier regionale Caritas) ed i problemi occupazionali (57,3% fonte Dossier regionale Caritas) rappresentano di gran lunga i bisogni più diffusi, ma emerge anche una povertà relazionale e sociale sempre più marcata. Si evidenziano anche problemi di dispersione scolastica, che sono stati ancor più acuiti dalla didattica a distanza, non sempre possibile in tanti contesti familiari già di per sé in difficoltà.

Per molti giovani il disagio parte proprio dalla scuola dell'obbligo, abbandonata precocemente senza terminare il ciclo di studi obbligatorio. La dispersione scolastica è, infatti, un fenomeno ancora molto presente nel territorio diocesano e si inserisce in un più vasto fenomeno di dispersione delle risorse dei giovani nel processo di crescita.

I bisogni a cui rispondere sono quindi di varia natura. Innanzitutto di carattere economico ed occupazionale, ma anche sociale e relazionale, con una marcata necessità di vicinanza e sostegno ai minori in età scolare.

Il progetto si rivolge pertanto alle persone adulte e alle famiglie che si trovano in situazione di povertà, disagio ed emarginazione sociale, situazioni di multi-problematicità spesso caratterizzate anche dalla difficoltà ad accedere ai servizi istituzionali. Si intende intervenire nell'area del disagio adulto, scegliendo di agire attraverso una varietà di azioni, che hanno in comune la logica dell'accompagnamento e della vicinanza alla persona, che caratterizzano da sempre l'agire della Caritas di Pozzuoli. Ci si concentra sull'analisi degli indicatori di specifiche tipologie di disagio: famiglie vulnerabili a rischio, vecchie e nuove povertà, famiglie con minori.

Nella sede Caritas di via Fasano avviene la fase di ascolto e si progetta insieme alla persona/famiglia un percorso di accompagnamento personalizzato. Attraverso l'ascolto è infatti possibile tracciare il profilo del disagio della persona, per meglio comprendere le situazioni di bisogno e progettare così un percorso personalizzato di aiuto. Per accompagnare una persona efficacemente occorre, infatti, comprendere a fondo i bisogni di cui è portatrice, ma anche le risorse personali a sua disposizione, per cercare di costruire attorno ad essa un'efficace rete di aiuto.

Nella sede del Centro San Marco di via Roma vi sono attività di ascolto specifiche quali la consulenza legale, lo sportello anti violenza, lo sportello anziani e per persone sole, nonché i servizi a disposizione delle persone/famiglie, quali l'emporio solidale per la distribuzione dei viveri e la boutique solidale per la distribuzione del vestiario.

Indicatori (situazione ex ante)

DIOCESI di POZZUOLI		
SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli		
<i>Attività</i>	<i>Media mensile</i>	<i>Anno 2021</i>
<i>Centro di ascolto</i>	<i>40</i>	<i>430</i>

DIOCESI di POZZUOLI		
SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli		
<i>Attività</i>	<i>Media mensile</i>	<i>Anno 2021</i>
<i>Centri di ascolto specifici (legale, anti violenza, anziani e persone sole)</i>	<i>45</i>	<i>540</i>
<i>Emporio solidale</i>	<i>25</i>	<i>300</i>
<i>Boutique solidale</i>	<i>60</i>	<i>720</i>

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Contesto

La Diocesi di Sessa Aurunca eterogenea nella sua geografia (cinque Comuni: Sessa Aurunca, Mondragone, Falciano, Carinola, Cellole, per complessivi 42 parrocchie e circa

80.000 abitanti residenti, che raggiungono il numero di circa 120.000 nel periodo estivo). Questa frammentazione amministrativo-territoriale determina anche una frammentazione sociale nelle esigenze e nelle aspettative. Infatti ai problemi che presentano Città come Sessa Aurunca e Mondragone si affiancano problematiche diverse ma non minori dei Comuni e dei Paesi più piccoli: Cellole, Falciano, Carinola.

Le crisi che si sono ripetute negli anni, nel nostro territorio, hanno impoverito l'economia locale, spogliandola d'industrie, di lavoro, di prospettive, di sviluppo. Consegnando ai giovani e alla popolazione residente aspettative di vita sempre più misere, diseguaglianze sociali, rabbia e paura di non farcela anzi di regredire sempre di più nello status sociale. Assistiamo inermi al fenomeno emigratorio dei giovani, che lasciano i nostri Comuni e si spostano verso il Nord o all'Estero, e oltre all'impoverimento demografico verificiamo di pari passo l'aumento della richiesta d'assistenza di adulti, di anziani, sempre più soli e abbandonati, ma anche i pochi giovani che restano chiedono aiuto e assistenza nella speranza di costruirsi un futuro.

A questo disagio economico già esistente, la pandemia ha aggiunto altre difficoltà derivanti da un aumento di forme depressive con conseguenti problemi connessi alla "solitudine" determinando di fatto un "disagio psicologico-relazionale".

Sono aumentati nel territorio diocesano i conflitti di coppia, la violenza, difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, (pensiamo i problemi generati dalla Dad per i genitori che lavorano) conflitti genitori-figli; complicato "stare a casa" in famiglie con maltrattamento e violenza o anche le difficoltà sperimentate dalle famiglie toccate dalla disabilità, private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni. La situazione consequenziale all'avvento del Covid-19 si innesta quindi su un terreno sociale già fragile per una buona parte della popolazione. Dall'inizio della pandemia, la Caritas Diocesana ha cercato di mettere in pratica quella "*fantasia della carità*", che Papa Francesco ha spesso invocato. Si sono attivati servizi di counseling psicologici, tutoraggio scolastico, forniture di strumenti informatici alle famiglie in difficoltà per la dad, per la mensa la fornitura dei pasti in modalità da asporto, la fornitura di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la fornitura di respiratori all'ospedale.

Bisogni / aspetti da innovare

Ulteriore problematica originata dalla pandemia è la "emigrazione di ritorno", ossia tanti abitanti del territorio che negli anni scorsi si erano trasferiti per lavoro al nord ma con la pandemia l'hanno perso, costringendoli a ritornare ai comuni d'origine essendo disoccupati. Il grave disagio sociale che si coglie ha aumentato le dipendenze patologiche: droghe, alcool e in misura esponenziale la ludopatia.

Il fenomeno delle dipendenze affligge oramai tutte le fasce d'età della popolazione, e drammaticamente, sempre di più, non solo uomini adulti o giovani (droga o alcol) ma madri e mogli attratte dal mostro del gioco compulsivo dilapidano quel poco che hanno nella speranza di riscatto sociale finendo per indebitarsi sempre di più, non riuscendo più a provvedere ai bisogni essenziali per la famiglia. Lacerando in questo modo unioni familiari e disgregando ulteriormente la società civile territoriale.

Per cui parrocchia, e centro d'ascolto spesso sono l'ultima speranza, l'ultimo faro a cui rivolgersi.

Da questo punto di vista la Caritas Diocesana e l'intera Comunità Ecclesiale Suessana sono in una vera situazione di frontiera: coinvolti da situazioni di marginalità e disagio della popolazione nativa ed immigrata.

La lotta alla povertà non può realizzarsi senza il coinvolgimento degli attori del territorio per

evitare che i destinatari siano “meri” fruitori di un attività assistenziale, e siano accompagnati in un passaggio successivo di inclusività attiva. Come evidenziano i rapporti sulle povertà in Campania “le istituzioni delegano alla Caritas l’assistenza sociale”, trasformandola in “una sorta di ammortizzatore” nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Questa delega tacita la Caritas Diocesana l’ha esplicitata sottoscrivendo rapporti di partenariato con i cinque Comuni della Diocesi cercando di favorire un incontro tra i bisogni dei cittadini, e l’autorità, facendosi, quando necessario strumento di mediazione tra cittadini, enti ed imprese, invogliando, stimolando e promuovendo il fare rete tra Istituzioni, Volontariato, Imprese e realtà Ecclesiali.

Nell’ultimo anno si sono resi organici e capillari i servizi attivando un ulteriore progetto denominato **COVID FREE**, per affiancare, sostenere e rinfrancare le famiglie nelle innumerevoli difficoltà che il momento storico ha creato e per superarli, in collaborazione con gli Enti pubblici e associazioni in questo periodo di crisi.

Il progetto oltre a rendere organici i servizi di counseling e di ascolto ha coinvolto diversi attori impegnati nel sociale e gli Enti Pubblici territoriali. Un’iniziativa per mettere a disposizione un Focal point emergenza a sostegno di quanti vivono disagi economici, materiali, psicologici, sanitari e tecnici offrendo assistenza domiciliare per famiglie in quarantena ed isolamento fiduciario. Diciotto i partner tra cui le Amministrazioni **Comunali** di Sessa Aurunca, Mondragone, Cellole, Carinola, Falciano del Massico; l’Asl di Caserta; La Camera di Commercio Caserta; la Croce Rossa Italiana attraverso il comitato di Caserta e il comitato aurunco; la Protezione Civile, L’Associazione Medici Cattolici di Sessa Aurunca, Il Consultorio Familiare Diocesano ‘Giovanni Paolo II’; la Coldiretti di Caserta e le associazioni di volontariato: ‘Siamo Tutti Uno’, A.NA.F.FF.AA.PP. e le Pro Loco di Carinola e Mondragone.

Il progetto coinvolge diverse figure e interviene in un territorio abbastanza ampio, possiamo definire quali destinatari indiretti principalmente la comunità civile (enti pubblici) e le diverse parrocchie della Diocesi, migliorando il Welfare locale e riducendo le povertà. Si evidenzia, negli anni precedenti, una carenza dei servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell’utenza. Per questo, il servizio di ascolto non va a sostituire i servizi pubblici, ma si affianca ad essi per garantire una maggiore assistenza ai destinatari anche attraverso il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni preposte per tali procedure.

Indicatori (situazione ex ante)

Tale operosità ha dato i suoi frutti, infatti se pur Le attività svolte hanno visto mantenere costantemente in crescita le persone che si rivolgono alla Caritas, si è verificata una importante modifica nel dato complessivo finale: si è verificato un elevato turn-over dei fruitori, gli aiuti offerti: immediati (pasto, consulenza, vestiario) ma anche successivi, come consulenza e affiancamento ha permesso che si modificasse il rapporto tra situazioni di disagio difficoltà sociali e inserimento delle persone. Abbiamo verificato che circa il 20% di utilizzatori dei servizi a disposizione ha migliorato le proprie condizioni di vita, ha risolto molte delle problematiche di accesso al servizio e hanno una maturato una vita socio-contestuale migliore.

4.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli adulti in stato di disagio che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in una condizione reddituale di povertà e, di conseguenza, versano in uno status mentis e sociale aggravato. Tali effetti hanno una pesante ricaduta soprattutto tra le fasce di età che spaziano dai 34 ai 64 anni di età, con un'ulteriore particolare attenzione ai divorziati ed ai cosiddetti "esodati" del mondo del lavoro. Questo su descritto è il target che settimanalmente si interfaccia con i Centri di Ascolto. Sono per lo più capi famiglie e donne sole, con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti, scelgono di chiedere l'aiuto delle Caritas Diocesane attraverso i Centri di ascolto.

La povertà, ad oggi, esaminandola globalmente, viene intesa come privazione di beni considerati indispensabili (indigenza economica) e gli impoverimenti, non di rado, vengono vissuti privatamente, tra il riserbo delle mura domestiche, attraverso stili di vita più prudenti, più consapevoli, per mezzo di un differente equilibrio tra risparmio e consumo e la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzano i risparmi accumulati negli anni e vanno a destinare al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore.

In molteplici casi, alcuni di questi, esaurendo le ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si ritrovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause maggiormente riscontrate sono:

- assenza di lavoro,
- perdita del lavoro,
- ingenti indebitamenti e usura.

Le ricadute di tali eventi hanno effetti rovinosi che vanno a gravare sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli:

- abbandono scolastico,
- illegalità
- devianza
- aumento di malattie di tipo psicopatico con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti.

Oltre al reddito, infatti, vi sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizione abitativa; che inopinabilmente incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le "forme di povertà cronica", non solo economica, e riguardano quella fascia di persone che da tanto tempo stenta ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

INDIRETTI

I destinatari indiretti che comunque usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, "adulti in stato di disagio", sono principalmente i nuclei familiari, soprattutto laddove vi è la presenza di minori. A rigor del vero, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione; in quanto molto spesso la povertà, come predetto, ha una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori. Questi ultimi, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a auto marginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati e/o magari derisi dai coetanei.

BENEFICIARI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento sono essenzialmente rinvenibili nella comunità civile, in particolare gli enti pubblici, presenti sul territorio.

Se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori legati criticità, all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai fabbisogni e alle richieste dell'utenza, costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere e non deve essere inteso come un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà.

- 5) *Obiettivo del progetto (*)* Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma (*)

L'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ PRESENTI SUL TERRITORIO.

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera: un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche.

Attraverso le azioni condotte si vuole infatti potenziare: la conoscenza reciproca, l'abitudine alla relazione, la motivazione al cambiamento e al miglioramento della propria condizione, la fiducia e l'affidarsi ai servizi di sostegno e supporto alla famiglia. Un processo virtuoso che mira a costruire, attraverso un lavoro di gruppo, con le famiglie, relazioni e soluzioni condivise a partire dal supporto alle reti primarie in un'ottica di valorizzazione dei processi di autodeterminazione di ciascuno. Per questo i risultati prodotti possono essere letti in termini di capillare conoscenza delle problematiche sociali, di soluzioni sperimentate in termini di prevenzione nei confronti delle fasce più deboli, di utilizzo sistemico della rete sul territorio. Ciò consente di prevedere, come risultato, una maggiore coesione sociale, una minore cronicizzazione delle situazioni più critiche, un'attivazione consolidata delle risorse, un'abitudine consapevole allo scambio di informazioni e ad un'integrazione degli interventi possibili. Infine l'efficacia delle azioni di prevenzione e la capacità di intercettazione della fascia delle situazioni a rischio, non ancora conclamate ma con prodromi di malessere, renderanno l'intervento più semplice, più efficace e risolutivo, più economico in termini di risorse e tempo.

RIEPILOGO OBIETTIVO GENERALE

1. *Implementare le attività di ascolto e di accoglienza a quanti si presentano presso i nostri servizi*
 2. *Affiancare la persona / la famiglia*
 - 2.1 *aiutare in modo concreto e costante (ricerca del lavoro, sostegno allo studio per i minori presenti in famiglia...)*
- *Indicatori (situazione di arrivo)*

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio secondo il seguente prospetto:

Diocesi di Acerra		
SEDE: "Centro di ascolto" Piazza Duomo,6 Acerra (NA)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 900 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 20%, dell'utenza sul territorio, 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico 	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25%dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Diocesi di Capua		
SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Oltre 2000 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 50%, dell'utenza sul territorio; 2. Implementazione degli aiuti concreti alle 	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 60%dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi</p>

	famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto	offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)
	2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico	

Diocesi di Ischia		
SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni 76 – Ischia (Na)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 1700 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.	<p>1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 18%, dell'utenza sul territorio;</p> <p>2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto</p> <p>2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico</p>	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisogni presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Diocesi di Nola
SEDE: Centro D'Ascolto Caritas C/O Curia Vescovile- Vico Duomo 19, Nola (NA)
SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro ELIM- Via Trentola, Somma Vesuviana (NA)
SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro Pastorale “Don Tonino Bello”- Via Roma, San Giuseppe Vesuviano (NA)
SEDE: Caritas Diocesana di Nola Centro Pastorale “San Paolino”- Via Nazionale delle

Puglie, Pomigliano d'Arco (NA)		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> • Circa 1600 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica. • Circa 100 famiglie intercettate in un anno, dove è presente un minore inserito nel sistema di giustizia riparativa 	<ul style="list-style-type: none"> • L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 16%, dell'utenza sul territorio; <ol style="list-style-type: none"> 1. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2. Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico 2.1 Attività di accompagnamento e supporto per le famiglie intercettate dal CDA, le quali hanno tra i membri un minore a rischio o che ha già un percorso di giustizia riparativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi; • Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola, percorsi di accompagnamento per famiglie con minori a rischio)

Diocesi di Pozzuoli		
SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli		
SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli		
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO I DATI EVIDENZIATI AL PUNTO 4	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO

<p>Oltre 2000 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. Nell'anno solare 2021 presso il centro di Ascolto diocesano di via Fasano e quello di via Roma sono stati accolti ed ascoltati circa il 45%, dell'utenza sul territorio; 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto. 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico 	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 60% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 25% (offerte di lavoro, accesso all'emporio solidale, distribuzione vestiario, sostegno scolastico)</p>
--	---	---

Diocesi di Sessa Aurunca

SEDE: Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, -Sessa Aurunca (CE)

<p>SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO</p>	<p>FINALITÀ/SFIDE</p>	<p>SITUAZIONE DI ARRIVO</p>
<p>Circa 800 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di precarietà economica e logistica.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati circa il 25%, dell'utenza sul territorio; 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico 	<p>Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 30% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;</p> <p>Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)</p>

Accanto a questo obiettivo principale, il presente progetto intende offrire un'importante occasione di crescita personale culturale e professionale all'operatore Volontario del S.C.U.

Ricondurre l'esperienza personale del volontario alle intenzioni legislative e stimolarne lo spirito di iniziativa e di responsabilità come plus valore di cittadinanza attiva.

Favorire altresì, nel volontario l'acquisizione di abilità specifiche nel relazionarsi in maniera consapevole con i soggetti disagiati, cui è rivolto il presente progetto, acquisendo una più approfondita conoscenza delle tematiche che riguardano le problematiche del presente progetto; promuovere l'inserimento nel mondo lavorativo anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze. Con la presente proposta progettuale si intende favorire la partecipazione al progetto di "giovani con minori opportunità" cioè quei giovani che per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro, prevedendo al riguardo in loro favore **una riserva di 10 posti, uno per ciascuna sede presente nel progetto.**

Negativamente favoriti dal contesto territoriale di riferimento della Regione Campania il progetto vuole favorire la partecipazione di «giovani con difficoltà economiche» e cioè coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei le cui cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

Per tale categoria di giovani, la cui condizione di disagio sociale non preclude la partecipazione a tutte le attività progettuali, saranno previste in aggiunta ulteriori misure di sostegno e accompagnamento, i cui dettagli saranno illustrati alle voci deputate della presente scheda progetto di impiego dei volontari, unitamente ai dettagli attuativi illustrati alla scheda misura aggiuntiva minori opportunità in calce al progetto, MA NON SONO CONTEMPLATE ATTIVITA' DIVERSE RISPETTO AGLI ALTRI VOLONTARI, POICHE' COME È EVIDENTE LO STATUS DI DIFFICOLTÀ ECONOMICO NON PRECLUDE ALCUNA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE MANSIONI E RUOLO PREVISTE PER TUTTI GLI ALTRI OPERATORI VOLONTARI.

*** **

Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma è dato dalla scelta di un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di accoglienza ed inclusione sociale, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale. In un territorio socio-geograficamente rilevante come quello delle Diocesi coinvolte nel presente progetto, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del "vuoto" d'azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l'ambito d'azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l'integrazione e l'informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. L'obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell'Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l'accesso ai servizi di

base, la proprietà; fornisce accesso ad un'alimentazione sicura e sufficiente; previene e prende in carico persone affette da malattie o da dipendenze, abuso di stupefacenti, alcool per la promozione della salute mentale e del benessere; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrino tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

*** **

Motivazioni della coprogettazione

L'ente proponente titolare Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l'offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell'ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell'offerta formativa, nell'orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell'attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell'ottica dell'autonomia e dell'empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto.

Non è inutile sottolineare che dalle analisi territoriali di cui al punto precedente, si è riscontrato che le sedi del presente progetto fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.

Sulla falsariga degli anni 2015/16, 17 e 18 e lo scorso anno, il cui progetto al momento in cui si scrive il presente progetto sta per avviare al servizio 26 operatori volontari con inizio 25 maggio p.v., in cui già tali Enti hanno lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche. Alle Diocesi già in coprogettazione nei bandi precedenti, sin inserisce quest'anno anche la Diocesi di Pozzuoli.

6) Attività con relativa tempistica - ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto ()*

6.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo ().*

Gli obiettivi del progetto saranno raggiunti attraverso la fattiva collaborazione tra gli

operatori Caritas, i volontari della sede e gli operatori volontari in servizio civile attraverso il perseguimento di determinate attività con tempistica precisa e scansionata.

IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO - SI REALIZZERÀ ATTRAVERSO LE SEGUENTI ATTIVITÀ CONDIVISE E PERSEGUITE DA TUTTE LE SEDI ADERENTI AL PRESENTE PROGETTO

FINALITÀ/SFIDA 1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisogni non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo

ATTIVITÀ: Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da risolvere nel minor tempo possibile le problematiche esposte.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti fasi metodologiche:

- Conoscenza degli utenti
- Schede di ingresso delle famiglie prese in carico, diari di bordo, equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).
- Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione
- Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.
- Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro.
- Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio
- Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso
- Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi.
- Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca.
- Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio.

FINALITÀ/SFIDA 2: implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

ATTIVITÀ:

- promozione di campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro;
- promuovere raccolte generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini per provvedere alla distribuzione ai più poveri;
- stipulare accordi e/o convenzioni (come già fatto con il Banco Alimentare) con i più

grossi distributori al fine di acquisire gratuitamente o a prezzi convenienti derrate alimentari in soprannumero;

- promuovere in corrispondenza di importanti momenti liturgici (Avvento, Quaresima) raccolte fondi presso Parrocchie o enti di sensibilizzazione da destinare a determinati soggetti in reale difficoltà

METODOLOGIA: sensibilizzare e promuovere tali attività non significa soltanto organizzare materialmente una raccolta fondi o di alimenti in favore di bisognosi, ma significa anche formare, informare, far comprendere le ragioni e le motivazioni che inducono tali scelte. Per tale motivo, ogni azione del centro sarà preceduta da una campagna informativa ad hoc che non solo riguarderà i media (es. conferenza stampa), ma anche altre realtà presenti sul territorio (scuole, parrocchie università, altre Associazioni ecc.)

FINALITÀ/SFIDA 2.1: ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

ATTIVITÀ:

- utilizzo dei social network, in particolare Facebook, per ricercare offerte di lavoro in un raggio di chilometri prestabilito;
- utilizzo del browser per reperire nomi e contatti delle principali aziende sul territorio;
- call periodiche con le aziende, al fine di constatare la presenza di posizioni aperte;
- accompagnamento nella redazione di un curriculum vitae da poter presentare alle aziende.

SI RIBADISCE QUANTO GIA' AFFERMATO OVVERO CHE NON SI RINVENGONO MOTIVI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE CHE SI VOGLIONO COINVOLGERE NEL PRESENTE PROGETTO, PER LE RAGIONI SOPRA INDICATE, CUI CI SI RIPORTA E CHE SI INTENDONO INTEGRALMENTE TRASCRITTE IN QUESTA SEDE.

6.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 ()*

Le attività per il perseguimento delle esposte finalità/sfide avranno la seguente scansione temporale comune a tutte le sedi del presente progetto:

PREMESSA

LA FINALITÀ/SFIDA 1

Non può avere una collocazione temporale determinata atteso che il flusso degli utenti è continuo e, di conseguenza, anche i vari percorsi previsti e sopra illustrati saranno continui e consequenziali all'affluenza delle persone in difficoltà.

Il Cronoprogramma che segue fa riferimento al punto 6.1 e ricade su tutte le sedi del progetto

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
FINALITÀ/SFIDA n. 1 Miglioramento delle attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi	1° <i>mese</i>	2° <i>mese</i>	3° <i>mese</i>	4° <i>mese</i>	5° <i>mese</i>	6° <i>mese</i>	7° <i>mese</i>	8° <i>mese</i>	9° <i>mese</i>	10° <i>mese</i>	11° <i>mese</i>	12° <i>mese</i>
<i>Attività 1</i> Intensificazione dell' ascolto, prosiegua rete solidarietà												
<i>Attività 2</i> Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica												
FINALITÀ/SFIDA n. 2. Implementazione aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà	1° <i>mese</i>	2° <i>mese</i>	3° <i>mese</i>	4° <i>mese</i>	5° <i>mese</i>	6° <i>mese</i>	7° <i>mese</i>	8° <i>mese</i>	9° <i>mese</i>	10° <i>mese</i>	11° <i>mese</i>	12° <i>mese</i>
<i>Attività 1</i> Raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini, raccolta fondi nelle Parrocchie (anche Natale e Pasqua)												
FINALITÀ/SFIDA n. 2.1 Attivazione di percorsi e ricerca di soluzioni lavorative	1° <i>mese</i>	2° <i>mese</i>	3° <i>mese</i>	4° <i>mese</i>	5° <i>mese</i>	6° <i>mese</i>	7° <i>mese</i>	8° <i>mese</i>	9° <i>mese</i>	10° <i>mese</i>	11° <i>mese</i>	12° <i>mese</i>
<i>Attività 1</i> Reperire nomi e contatti delle principali aziende del territorio ed effettuare una prima call di presentazione												
<i>Attività 2</i> Call con le aziende e utilizzo dei social network per ricercare nuove offerte di lavoro sul territorio												

6.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Gli operatori volontari del SCU si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare.

N.B.: I VOLONTARI RICOPRIRANNO IL MEDESIMO RUOLO PRESSO TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO

Finalità/Sfida 1:

- attività di front-office e di primo approccio per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire informazioni;
- affiancamento nelle attività del Centro;
- affiancamento degli operatori nel sostegno dei bisogni;
- partecipazione ed affiancamento nei colloqui individuali;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo;
- collaborazione alla realizzazione del report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio;
- supporto psicologico per i giovani con minori opportunità.

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile ai fini del consolidamento di alcuni servizi, già esistenti

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 45 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente, svolgendo attività di informazione e di orientamento ai servizi.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari affiancheranno gli operatori nella realizzazione delle varie fasi previste per la realizzazione dell'obiettivo, ritagliandosi degli spazi per poter operare con professionalità, nel rispetto del principio di affiancamento agli operatori della sede e nel rispetto dei diritti degli utenti

Finalità/Sfida 2:

- collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione delle varie iniziative di sensibilizzazione;
- affiancamento degli operatori nella promozione delle attività di sensibilizzazione previste;
- predisposizione di momenti di animazione e socializzazione;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo.

RUOLO:

Affiancare gli operatori e i volontari nello svolgimento delle singole attività di promozione e sensibilizzazione che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari coordinati dai due esperti, cureranno la progettazione, e

realizzazione dei momenti di sensibilizzazione, attraverso la creazione di volantini, depliantes, brochures, cartelloni e stands.

Il loro contributo circa l'esperienza del servizio civile sarà divulgato nelle scuole, nelle Università, nelle Parrocchie.

Nella attività di raccolta e di distribuzione, coadiuveranno il personale che già lavora nel centro.

Finalità/Sfida 2.1:

- affiancamento degli operatori per ricercare le varie aziende sul territorio ed effettuare una prima call di presentazione;
- presa in carico delle famiglie, i cui componenti non possiedono alcun reddito lavorativo o il cui reddito non è sufficiente per il mantenimento del nucleo;
- ricerca di offerte lavorative sui social network, impostando un filtro che permette di effettuare una ricerca in un determinato raggio di chilometri;
- call periodiche con le aziende per chiedere la disponibilità di eventuali posizioni aperte;

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile, ma in una prima fase, verranno affiancati dagli operatori al fine di "farsi conoscere" sul territorio e conoscere il territorio stesso.

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 60 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari, svolgeranno le attività precedentemente elencate, al fine di garantire un servizio efficiente ed efficace, in grado di soddisfare, per quanto possibile, le esigenze lavorative degli utenti.

N.B.: COME GIÀ EVIDENZIATO AL PUNTO 5 NON SI RINVENGONO RAGIONI PER PREVEDERE ATTIVITÀ ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTÀ ECONOMICHE PER LE RAGIONI GIÀ SOPRA INDICATE CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

6.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

PER EVIDENTI MOTIVI DI CHIAREZZA ESPOSITIVA SI ESPONGONO LE RISORSE SUDDIVISE PER SEDI

DIOCESI di ACERRA		
SEDE: Centro di Ascolto Piazza Duomo,6 Acerra (NA)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
	Responsabile centro	Finalità/sfida 1

1	d'ascolto diocesano	
6	Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Sociologa	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Psicologo	Finalità/sfida 1
2	Educatore	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 2e 2.1
3	Animatori	Finalità/sfida 2e 2.1

DIOCESI di CAPUA		
SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 1e 2
2	Operatori di front-office	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Esperto Legale	Finalità/sfida 2
1	Mediatore interculturale	Finalità/sfida 1
1	Operatore OSPO Web:	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1 e 2

DIOCESI di ISCHIA		
SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni 76 – Ischia (NA)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Responsabile centro d'ascolto diocesano	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
3	Operatori equipe caritas diocesana esperti nell'ascolto	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Direttore Caritas	Finalità/sfida 1, 2e 2.1

	diocesana	
--	-----------	--

Diocesi di NOLA		
SEDE: Centro D'Ascolto Caritas C/O Curia Vescovile- Vico Duomo 19, Nola (NA)		
SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro ELIM- Via Trentola, Somma Vesuviana (NA)		
SEDE: Caritas Diocesana Di Nola Centro Pastorale “Don Tonino Bello”-Via Roma, San Giuseppe Vesuviano (NA)		
SEDE: Caritas Diocesana di Nola Centro Pastorale “San Paolino”-Via Nazionale delle Puglie, Pomigliano d’Arco (NA)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
1	Responsabile centro d’ascolto diocesano	Finalità/sfida 1
4	Operatori esperti nell’ascolto e nell’orientamento degli utenti	Finalità/sfida 1e 2
1	Sociologa	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
2	Psicologo	Finalità/sfida 1
2	Educatore	Finalità/sfida 2e 2.1
1	Assistente sociale	Finalità/sfida 2e 2.1
4	Animatori	Finalità/sfida 2e 2.1

DIOCESI di POZZUOLI		
SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata</i>
8	Operatori Centro di Ascolto	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1
2	Operatori di front-office	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1
1	Sociologo	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1
1	Giornalista	Finalità/sfida 2

DIOCESI di POZZUOLI

SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Assistente sociale/educatrice	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Psicologo e psicoterapeuta	Finalità/sfida 1 e 2
2	Esperto Legale	Finalità/sfida 1 e 2
1	Mediatore familiare/educatrice	Finalità/sfida 1 e 2e 2.1
6	Volontari	Finalità/sfida 2

DIOCESI di SESSA AURUNCA		
SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, Snc – Sessa Aurunca (Ce)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile del Centro di Ascolto	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Segretario volontario	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Sociologo volontario	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Operatori volontari	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Psicologo volontario	Finalità/sfida 1 e 2
1	Assistente sociale volontario	Finalità/sfida 1 e 2

6.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Anche in questo sottopunto si evidenziano le risorse suddivise per sedi per le stesse motivazioni di cui al sottopunto precedente

DIOCESI di ACERRA	
SEDE: Centro di Ascolto Piazza Duomo,7 Acerra (NA)	
Finalità/sfida.1 Migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi;	
Finalità/sfida.2 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico	
1 ufficio dotato di: n. 2 scrivania n. 8 sedie	

- n. 3 armadietti per archivio e documentazione
- n. 1 telefono
- n. 1 fotocopiatrice
- n. 2 computer con connessione ad Internet e software OSPO
- n. 1 stampante
- n. 1 indirizzo di posta elettronica ordinaria e una certificata (PEC)

Materiale di cancelleria:

- n. n risma di carta
- n. n penne nere e 4 rosse
- n. n matite
- n. n gomme da cancellare
- n. n evidenziatori
- n. n spillatrici
- n. n confezione punti metallici per spillatrice
- n. n levapunti
- n. n raccoglitori ad anelli per archivi cartacei
- n. n buste forate trasparenti
- n. n cartelline con elastico
- n. n correttori universali

Finalità/sfida 2.1: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

- n. 1 magazzini per la conservazione di generi alimentari da distribuire ai bisognosi
- n. 6 scaffali
- n. 2 dispense
- n. 4 armadietti
- n. 1 frigorifero
- n. 1 congelatore
- n. n pettorine
- n. n borse in polipropilene

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

- n. 1 termoscanner
- n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
- n. 2 erogatori igienizzanti;
- n. 1000 guanti in lattice monouso;
- n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
- n. 50 mascherine FFP2
- n.1000mascherine monouso

SEDE: Sportello Immigrati - Centro d'Ascolto Corso Gran Priorato di Malta 33 – Capua (CE)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

- n.1 postazione front-office per l'accesso dell'utenza
- n.1 postazione pc dedicata al caricamento schede di accesso e colloqui conoscitivi
- n°1 scrivania
- n°1 armadio per la conservazione cartacea delle schede con procedura trattamento dati personali.

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

- n.1 stanza per i colloqui di approfondimento e presa in carico del beneficiario/a
- n°1 scrivania
- n°1 armadio per la conservazione documentale
- n. 1 sala riunioni polivalente

Finalità/sfida.2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

- n. 3 pc con accesso ad Internet e stampante
- n.1 sala riunioni
- n.1 area esterna per l'attesa in caso di numero elevato in seguito a misure anticovid;

Materiale di consumo e strumenti informatici a supporto delle attività:

- Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risma carta, penne, cartelline, evidenziatori, faldoni, raccoglitori)
- n°1 stampante multifunzione (fotocopiatrice bianco/ nero, colore, formato A4 A3, scanner)
 - n°1 videoproiettore

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

- n.1 area esterna per l'attesa in caso di numero elevato in seguito a misure anticovid;
- n. 1 termoscanner
- n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
- n. 2 erogatori igienizzanti;
- n. 1000 guanti in lattice monouso;
- n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
- n. 50 mascherine FFP2
- n.1000mascherine monouso
- n.1 cellulare per la rilevazione del green pass.

DIOCESI di ISCHIA

SEDE: Diocesi Di Ischia -Caritas Diocesana-Centro Papa Francesco – Via Morgioni 76 – Ischia (Na)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida. 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

n.3 Stanze

n.1 Sala Formazione ed Incontri plenari

n.3 Scrivanie

n.3 Computer

n.1 Fotocopiatrice

n.1 Videoproiettore

Materiale di facile consumo a supporto delle attività (risme carta, penne, cartelline)

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

n. 1 termoscanner

n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona

n. 2 erogatori igienizzanti;

n. 1000 guanti in lattice monouso;

n. 6 prodotti per igienizzazione superficie

n. 50 mascherine FFP2

n.1000mascherine monouso

DIOCESI di NOLA

In tutte le sedi del progetto

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida. 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

1 ufficio dotato di:

n. 2 scrivania

n. 8 sedie

n. 3 armadietti per archivio e documentazione

n. 1 telefono

n. 1 fotocopiatrice

n. 2 computer con connessione ad Internet e software OSPO

n. 1 stampante

n. 1 indirizzo di posta elettronica ordinaria e una certificata (PEC)

Materiale di cancelleria:

- n. n risma di carta
- n. n penne nere e 4 rosse
- n. n matite
- n. n gomme da cancellare
- n. n evidenziatori
- n. n spillatrici
- n. n confezione punti metallici per spillatrice
- n. n levapunti
- n. n raccoglitori ad anelli per archivi cartacei
- n. n buste forate trasparenti
- n. n cartelline con elastico
- n. n correttori universali

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

- n. 1 magazzini per la conservazione di generi alimentari da distribuire ai bisognosi
- n. 6 scaffali
- n. 2 dispense
- n. 4 armadietti
- n. 1 frigorifero
- n. n pettorine
- n. n borse in polipropilene

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

- n. 1 termoscanner
- n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
- n. 2 erogatori igienizzanti;
- n. 1000 guanti in lattice monouso;
- n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
- n. 50 mascherine FFP2
- n. 1000 mascherine monouso*

DIOCESI di POZZUOLI

SEDE: Caritas Diocesana Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Postazione di front office al piano terra:

- Postazione operatore con: bancone - scrivania (adeguato secondo i protocolli covid-19) dotato di cancelleria, stampante in rete, computer con connessione internet, telefono, citofono;
- sedie per attesa;
- bacheca e distributori per materiale informativo e divulgativo;
- materiali per triage e D.P.I. individuali per gli utenti sprovvisti;

Ufficio di Centro di Ascolto al primo piano accessibile con ascensore con

- Postazione operatore: scrivania e sedie, cancelleria, 2 multifunzione – stampante fotocopiatrice fax, computer con connessione internet - accesso a posta elettronica e Ospoweb, telefono, 2 armadi e classificatore, etc...);
- tavolo a lato con sedie per un ascolto più empatico;

Ulteriori attrezzature

Sempre al primo piano, al servizio di tutti gli uffici, è stato disposto un piccolo punto di accoglienza per consentire, anche agli operatori di CdA, di poter offrire un'atmosfera rilassata durante l'ascolto con caffè, the e tisane, caramelle per i bambini.

Tra i materiali a disposizione degli operatori ci sono anche quaderni a righe e a quadretti, fogli, colori, pennarelli, matite... per intrattenere i bambini di quei nuclei familiari che non hanno alternativa.

Finalità/sfida 2.: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Rete delle Caritas parrocchiali: Disponibilità di buoni spesa da € 25,00 per far fronte alle prime necessità spendibile nelle vicinanze della sede Caritas;

Accordi con diversi supermercati, attraverso la rete, per consentire spese personalizzate pagate dalla Caritas.

Piccolo armadio magazzino posto in amministrazione per i DPI per garantire sicurezza alle famiglie bisognose durante questa pandemia.

Sostegno all'educazione digitale: Dotazione mirata, secondo disponibilità di Computer e/o attrezzature elettroniche.

Accesso diretto ai servizi Caritas presenti nel Centro Polifunzionale San Marco (vedi servizi sede via Roma, 50).

Finalità/sfida.2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Piano terra adiacente front office:

- Piccola sala riunioni posta al centro della Biblioteca Sociale don Tonino Bello; la sala ha una capienza di circa 20 persone disposte intorno a due tavoli; tutt'intorno insistono scaffali e mobili della biblioteca che raccoglie documenti e pubblicazioni a supporto di varie tematiche; sui due tavoli della sala riunioni sono messi a disposizione degli assistiti due computer portatili per la consultazione on line, stampante fotocopiatrice in rete, plastificatrice, taglierina, cancelleria.
- 2 postazioni operatore complete (computer, telefono, scrivania, cancelleria etc...)

alle postazioni si alternano nei diversi giorni e orari della settimana vari servizi per i componenti dei nuclei familiari in difficoltà per orientamento al lavoro e scrittura Curriculum Vitae.

Ufficio comunicazione: le nuove tecnologie e i social media (inclusa la rete delle Caritas parrocchiali) strumenti per la ricerca di lavoro.

DIOCESI di POZZUOLI

SEDE: Centro San Marco Via Roma, 50 80078 Pozzuoli

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Orientamento: Nel punto unico di accesso utilizzato all'oggi solo per il triage, legato alla pandemia, le risorse tecniche e strumentali sono limitate al telefono, a tutti i materiali utili per il triage, inclusi armadietti con chiave per il deposito di oggetti anche ingombranti.

Centro di Ascolto - In questa sede, posta al terzo piano accessibile con ascensore, l'attività di ascolto diventa più specifica con più sportelli a disposizione degli utenti.

- **Sportello Mai più sole:** L'ufficio oltre ad avere un mobile archivio e una scrivania-postazione con computer, fax, stampante, accesso ad internet e cancelleria, è dotata di un angolo confort con 2 poltrone in ecopelle e tavolino.
- **Consulenza Legale:** strettamente collegato allo sportello Mai più sole, il servizio di consulenza legale condivide le risorse con lo sportello.
- **Sportello anziani:**
 - ✓ **Ufficio** dotato di postazione scrivania con computer portatile, telefono, stampante in rete, connessione internet, mobile armadio basso chiudibile con chiavi, bacheca in sughero, sedie e poltrona, appendiabiti, cancelleria.

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Emporio solidale: In una piccola struttura attigua al Centro dotata di accesso con cancello carrabile per consentire il carico/scarico delle merci. L'Emporio consta di una stanza con scaffalature metalliche al centro e lungo le pareti; una scrivania da banco con computer portatile e una piccola postazione con cassettera, multifunzione e telefono. In un angolo una scala a chiocciola porta ad un piccolo soppalco, che funge da piccolo deposito attrezzato con pedane in legno. Attigue alla stanza un cucinotto, con frigo e piano cottura. Servizio igienico dedicato agli operatori.

Boutique solidale: Collocata lungo l'accesso pedonale di via Roma e attrezzata con scaffalature, appendiabiti e grucce con indumenti nuovi e usati per tutte le età e le taglie.

Allocate al terzo piano le seguenti sale:

Laboratorio: stanza con doppio ingresso dotata centralmente di tavolo lungo per 10 posti (6 con "distanziamento covid"), 10 sedie in ecopelle facilmente igienizzabili con armadio a muro doppia altezza e a quattro ante con materiali per pittura, decoupage, uncinetto, cucito.

Sala musicoterapia: stanza con doppio ingresso dotata di tavolo lungo per 10 posti (6

con “distanziamento covid”), 10 sedie in ecopelle facilmente igienizzabili, banco con TV 28”, armadietto con 20 tamburelli, 3 chitarre ed altri strumenti.

Sala lettura: stanza con doppio ingresso con tavolo lungo per 10 posti (8 con “distanziamento covid”), 10 sedie in ecopelle facilmente igienizzabili, mobile da soggiorno con testi di narrativa e di supporto al sostegno scolastico. Computer portatile in rete per eventuali ricerche a sostegno dello studio, collegato alla stampante di rete. Lavagna a fogli per la formazione e l’accompagnamento allo studio.

Bagni: al piano oltre a due bagni per gli operatori, ci sono anche due stanze bagno: una per gli utenti maschi con tre wc e un’altra con wc per le donne e wc dedicato ai disabili.

Finalità/sfida. 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Al terzo piano postazione di accoglienza dotata di cancelleria, stampante in rete, computer con connessione internet, telefono, citofono, 2 salottini e 2 poltrone in vimini per attesa, 2 mobili armadio chiudibili a chiave, materiale informativo e divulgativo, armadietto con materiali per triage e D.P.I. individuali per gli utenti sprovvisti. Finalizzati all’accoglienza e al servizio di “Cerco e offro” lavoro per italiani e stranieri in collaborazione con il CdA di Via Fasano e con l’Ufficio diocesano Migrantes. Per orientamento al lavoro e scrittura Curriculum Vitae è a disposizione la sala lettura descritta in precedenza.

DIOCESI di SESSA AURUNCA

SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, - Sessa Aurunca (Ce)

Finalità/sfida.1 migliorare l’attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida. 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Ufficio arredato con:

Tavolo riunioni e sedie;

n.1 telefono;

n.5 armadietti;

n.50 raccoglitori;

n.1 Estintore;

Cancelleria specifica per l’attività;

Ufficio centro d’ascolto;

n.2 scrivanie;

n.10 sedie;

n.2 Computer;
Rete internet;
n.2 armadi
n.1 stampante fotocopiatrice scanner multifunzione in rete;
n.1 condizionatore;
n.2 lampade da tavolo;
Cancelleria specifica per l'attività: Penne, Fogli, Matite, Raccoglitori, Block notes;

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

n. 1 termoscanner
n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona
n. 2 erogatori igienizzanti;
n. 1000 guanti in lattice monouso;
n. 6 prodotti per igienizzazione superficie
n. 50 mascherine FFP2
n.1000mascherine monouso

7. *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile)

8. *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

9. *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Diocesi di Acerra

EURORISPARMIO CONAD CITY di Altobelli Luigi nato a San Felice a Cancellò il

09/11/1984 con sede in Marsala, 26 in Acerra (NA), Part. IVA 05381091213;

Attività 2 del progetto

“Le grandi vie APS” Associazione di Promozione Sociale con sede in Acerra (NA)
piazza Duomo,6 rappresentante legale Arcopinto Marika

Attività 2.1 del progetto

Diocesi di Capua

Città Irene – Cooperativa di Solidarietà Sociale Onlus Via Oreste Salomone, 5 – 81043
Capua P. Iva. 03009970611 con accordo di collaborazione stipulato in data 09/03/2022.
Supporterà le attività di ascolto del CDA con l’ausilio di esperti.

Attività 2 del progetto

Diocesi di Nola

Associazione Volontari Caritas Diocesana Nola via San Felice, 30 Nola (NA) C.F.
92003350631 l’ente fornirà apporto all’attività del centro ascolto attraverso
l’affiancamento dei volontari dell’Associazione ai volontari del Servizio Civile. Inoltre
l’ente si impegna a contribuire, attraverso i suoi volontari a tutte le attività, di
formazione, di sensibilizzazione, di organizzazione e di affiancamento, presentate nel
progetto.

Attività 2e 2.1 del progetto

Diocesi Pozzuoli

- EVANGELII GAUDIUM - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE O.N.L.U.S.
via Sacchini 33 Pozzuoli (NA) codice fiscale 08758251212
supporterà la Caritas Diocesana di Pozzuoli con l’ausilio di esperti.

Attività 1 e 2e 2.1 del progetto

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

10. *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

--

11. *Eventuali tirocini riconosciuti*

--

12. *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante
l’espletamento del servizio*

**Certificazione competenze rilasciata da MESTIERI CAMPANIA CONSORZIO DI
COOPERATIVE SOCIALI**, con sede legale in Salerno, Codice fiscale/partita Iva: 0541643065,
soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 come da la lettera di impegno caricata in

Helios.

Nei casi previsti alle pagg. 71 (ultime 2 righe) e 72 (prime 2 righe) della "Circolare del 25 gennaio 2022" per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "G. Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 25 gennaio 2022.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

13. Sede di realizzazione della formazione generale ()*

Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

Caritas Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – Capua (CE)

Caritas diocesana di Ischia Centro Papa Francesco Via Morgioni, 76 Ischia (NA)

Caritas Diocesana di Nola- Via San Felice, 30 - Nola (NA)

Caritas diocesana di Pozzuoli Centro San Marco Via Roma, 50 Pozzuoli (NA);

Centro Diocesano SS. Casto e Secondino, Via Ospedale XXI Luglio,146 Sessa Aurunca (CE)

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

14. Sede di realizzazione della formazione specifica ()*

Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7- Acerra (NA)

Caritas Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – Capua (CE)

Caritas diocesana di Ischia Centro Papa Francesco Via Morgioni, 76- Ischia (NA)

Caritas Diocesana di Nola- Via San Felice, 30 - Nola (NA)

Caritas diocesana di Pozzuoli Centro San Marco Via Roma, 50 - Pozzuoli (NA);

Centro Diocesano SS. Casto e Secondino, Via Ospedale XXI Luglio,146- Sessa Aurunca (CE)

15. Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile

- formazione sul campo

lezione interattiva

- debriefing

-Role Playing

- Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di

apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei.

16. *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)*

1° modulo Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile	2° modulo La presa in carico delle persone adulte	3° modulo La relazione d'aiuto	4° modulo La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
<p>Durata: 12 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile; - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo. 	<p>Durata: 20 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore) 	<p>Durata: 24 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli adulti (6 ore); - La relazione con gli i con gli adulti (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (6 ore). - La comunicazione interpersonale (6 ore) 	<p>Durata: 16 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura (8 ore) - L'uso responsabile del denaro (4 ore) - L'attivazione di un'équipe di consulenza specialistica multidisciplinare (4 ore)

17. *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

PER MOTIVI DI FACILITA' DI LETTURA SI PROPONGONO GRIGLIE SUDDIVISE PER SEDI/DIOCESI



DIOCESI DI ACERRA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
Gustavo Arbellino [REDACTED]	[REDACTED]	Modulo 1 concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Cuccurese Mariateresa [REDACTED]	[REDACTED]	Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte Modulo 3 La relazione d'aiuto
Paparo Claudio [REDACTED]	[REDACTED]	Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche

--	--	--

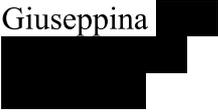
DIOCESI DI CAPUA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Savino Compagnone [REDACTED]	[REDACTED]	Modulo 1 concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Teresa Massaro [REDACTED]	[REDACTED]	Modulo 2 La relazione d'aiuto Modulo 3 L'accoglienza come integrazione

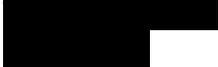
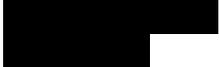
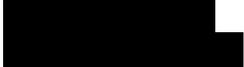
Maria Altieri		Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche

DIOCESI DI ISCHIA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Filippo Esposito		Modulo 1 concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Erica Buono		Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte La relazione d'aiuto
Luisa Pilato		Modulo 3 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura

		- L'uso responsabile del denaro
Rosa Vuoso		Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche L'attivazione di un'équipe di consulenza specialistica multidisciplinare

DIOCESI DI NOLA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Sposito Raffaele		Modulo 1 Concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Cerciello Raffaele,		Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte Modulo3 La relazione d'aiuto

Fusco Giuseppina 		Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
--	--	---

DIOCESI DI POZZUOLI		
Dati anagrafici del formatore specifico	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	modulo formazione
Alberto Iannone, 		Modulo 1 Concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
Ciro Grassini, 		Modulo 2 La presa in carico delle persone adulte Modulo3 La relazione d'aiuto
Maria Ricciardi 		Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche

	DIOCESI DI SESSA AURUNCA		
<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>		<i>Modulo formazione</i>
Antonio Patalano,	[REDACTED]		Modulo 1 concernente formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale.
Antonio Montecuollo	[REDACTED]		Modulo 2 La presa in carico degli immigrati Modulo 3 La relazione d'aiuto
Marika Villucci	[REDACTED]		Modulo 4 La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche

18. *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

--

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

19. *Giovani con minori opportunità*

19.1) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata (*)*

19.1)1. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

19.1)2. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

Certificazione ISEE, in corso di validità alla data di presentazione della domanda, inferiore o pari ad euro 15.000,00 annui

19.2) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

19.3) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

ATTIVITÀ PERMANENTI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Siti internet delle singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto

Pagine facebook delle singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto dedicate al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nelle singole Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile come di seguito riportato:

NEL DETTAGLIO:

Caritas Acerra

La Caritas diocesana di Acerra insieme con la sede di attuazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Universale presso la popolazione giovanile della città e della Diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale

Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani tra cui "Oblò" e "Tablò"

Presentazione sul periodico (mensile) diocesano di Acerra "La Roccia", e altri articoli su bollettini parrocchiali.

Interventi e comunicati stampa televisioni locali ("Tele Akery"), e comunicati radiofonici.

Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.

Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche (Azione cattolica, Agesci, C.L. ...)

Sito della diocesi di Acerra: <http://www.diocesiacerra.it/>

Caritas Capua

Sito della diocesi di Capua www.diocesidiCapua.it

Giornale diocesano KAIROS

www.kairos.net giornale online

Il Mattino

Corriere di Caserta

Capuaonline

Caritas Ischia

Si utilizzeranno i mezzi di comunicazioni locali:

In primis si utilizzerà la Pagine FB della Diocesi;

La pagina FB della Caritas Diocesana di Ischia;

Il settimanale diocesano (il Kaire);

Il sito della Diocesi www.chiesaischia.it.

Caritas di Nola

Sito internet della Caritas Diocesana aderente al presente progetto

Pagina facebook della Caritas Diocesana aderente al presente progetto dedicata al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nella Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile.

il settimanale diocesano (Avvenire);

il sito della Diocesi della Caritas Diocesana di Nola <https://caritasdiocesananola.it>

Servizi di telegiornali locali Videonola, Zerottantuno news, programmi tv ad hoc e dirette streaming sulle sopradette pagine facebook per parlare di servizio civile e dei temi ad esso collegati.

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile

Caritas Di Pozzuoli

La Caritas diocesana di Pozzuoli si impegna per la promozione del Servizio Civile Universale con una campagna di comunicazione rivolta ai giovani del territorio diocesano, anche grazie alla collaborazione con la Pastorale giovanile ed il Progetto Policoro.

Gli strumenti utilizzati sono i seguenti:

Sito internet istituzionale www.caritaspozzuoli.it

Sito internet istituzionale www.diocesipozzuoli.org

Canali social: Facebook, Instagram, Youtube della Caritas Diocesana di Pozzuoli su cui si riporteranno anche le iniziative che nel corso dell'anno si realizzano in ambito diocesano per sensibilizzare sul tema del Servizio civile.

Articoli sul giornale diocesano Segni dei Tempi

Articoli sul bollettino della Caritas Diocesana

Gruppo WhatsApp della rete Caritas parrocchiale della diocesi di Pozzuoli

Stampa locale: televisioni locali (Quarto Canale, Campi Flegrei tv, Canale 21), testate giornalistiche cartacee (Il Mattino, Il Roma, Cronache di Napoli, Repubblica Napoli, Il Corriere di Pianura, Corriere #Magazine, Soccavo Magazine) e online (quicampiflegrei.it; cronacaflegrea.it; campiflegreinews24.it), blog

Pieghevoli, brochure, volantini sul Servizio civile (anche in versione digitale)

Caritas Sessa Aurunca

In particolare la Caritas Diocesana di Sessa Aurunca utilizza per la promozione i servizi dei

principali Social – Media attivi proprio territorio:

Avvenire pagina diocesana;

pagine web: Suessa Aurunci, Generazione Aurunca, The report zone, Mondragone news, Paesenews;

Servizi di tele-giornali locali;

Programmi tv ad hoc;

Dirette streaming sulle sopradette pagine facebook

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Non meno di 5 Stand, 3 incontri, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, Università, Parrocchie, e partecipazione a banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, e luoghi ove il tasso di difficoltà economiche delle famiglie è più evidente, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter testimoniare la propria esperienza.

19.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. ()*

I giovani con minori opportunità e in particolare i giovani con difficoltà economiche sono coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei. Le cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

I Giovani che si trovano in questa specifica condizione incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro.

Tali giovani sembrano le vittime predestinate dello stato di salute del nostro Paese, coloro sui quali si dovrebbe investire perché sono il futuro. E invece, ci troviamo davanti ad un dilagare del precariato, della temporaneità, della instabilità e dell'assenza di prospettiva. Si crea in questo una condizione di incertezza socioeconomica e in parallelo si alimentano le paure per il futuro, le insicurezze per ciò che sarà, l'instabilità sulla quale non si possono inserire delle basi solide su cui poggiare.

Il problema vero è legato all'impatto che questa condizione di disagio economico ha sui più giovani. Generalmente la difficoltà economica non rappresenta uno status transitorio per cui basta tener duro per un pochino di tempo, rimboccarsi le maniche, per poi uscirne, è spesso una condizione che si aggrava ogni giorno di più, che porta i giovani a fuggire all'esterno, a doversi reiventare ogni giorno, ad andare contro i propri sogni. Il disagio sociale legato alla propria condizione economica genera nei giovani profonde condizioni di stress psichico che vanno ad intaccare la voglia di fare, la gioia di credere di poter riuscire, di realizzarsi, di trovare una propria dimensione personale e professionale. È come una lenta lapidazione, delusione dopo delusione, no dopo no, ingiustizia dopo ingiustizia, che rischia di andare a prosciugare le forze, alimentate in genere dai sogni e dal credere in se stessi e nelle proprie capacità.

Consapevoli di questi disagi e avendo intessuto legami storici e duraturi con altre realtà dell'associazionismo parrocchiale, degli ETS, degli enti pubblici e dei Servizi Sociali con cui quotidianamente si opera sul territorio per la cura e la presa in carico dell'utenza di soggetti svantaggiati, si conta di intercettare i giovani con difficoltà economiche in maniera naturale, attraverso la conoscenza quotidiana, la fiducia e il dialogo cui questi luoghi per natura sono deputati.

Agli operatori volontari che hanno difficoltà economiche innanzitutto verrà fornito un rimborso benzina o un abbonamento annuale al treno o bus locale, per consentire agli stessi di arrivare in sede

- ove necessario - senza ulteriori esborsi, per i quali dovrebbero attingere al proprio rimborso mensile. Ciascuna Diocesi metterà a disposizione una figura aggiuntiva – assistente sociale – per monitorare mensilmente il servizio svolto, i risultati raggiunti e, ove richiesto, per affrontare le problematiche che dovessero presentarsi.

20. *Periodo di servizio in uno dei Paesi membri dell'U.E.*

20.1) *Paese U.E. (*)*

20.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*

(Minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

20.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

- Non continuativo

20.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

20.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

20.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

20.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

20.5 a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

20.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

--

20.7) *Tabella riepilogativa (*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

21) Tutoraggio

X

21.1) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

Tutoraggio in modalità on line sincrona: 10 ore, pari al 47,7% del totale del monte orario complessivo pari a 21 h.

Nel caso in cui la realizzazione di tutto o parte del tutoraggio comporti lo spostamento dei volontari in sede diversa da quella di svolgimento del servizio si provvederà a richiedere in tempo utile la temporanea modifica di sede.

Il tutoraggio in modalità on line sarà realizzato previa verifica del possesso da parte degli operatori volontari di adeguati strumenti informatici (software e hardware) per attività da remoto.

Nel caso in cui l'operatore/gli operatori volontario/i non disponessero di adeguati strumenti per il tutoraggio da remoto se ne garantirà la realizzazione in presenza, dopo aver informato preventivamente gli operatori volontari.

Nel caso in cui si verifichi la fattibilità dell'applicazione della modalità on line, saranno garantite le ore indicate nel rispetto della percentuale sopra riportata.

Le attività previste per la realizzazione delle azioni di tutoraggio saranno svolte negli ultimi tre mesi di svolgimento del Servizio Civile, così da favorire al meglio una descrizione più puntuale delle competenze in uscita dei singoli volontari. L'articolazione dei tempi e delle modalità di intervento seguirà il suddetto schema:

Nel 10° Mese (MACRO AREA = LE COMPETENZE) si organizzeranno 2 incontri collettivi di rispettivamente di quattro ore e di cinque ore ciascuno:

- I° incontro

Attività: Accoglienza e informazioni sul percorso di tutoring, conoscenza del gruppo classe attraverso attività di brainstorming. L'obiettivo di questa lezione è introdurre il concetto di intelligenza emotiva e presentarla attraverso due semplici laboratori sulla relazione e l'empatia. La metodologia utilizzata sarà quella delle attività laboratoriali esperienziali.

- II° incontro

Attività: Le competenze: il sapere, saper fare saper essere... definizioni competenze o capacità, spiegazione dei vari tipi di competenze. Focus sulle competenze trasversali: la Leadership, il Team building, il public speaking, il Problem solving, ecc. Panoramica sulle 8 competenze della Cittadinanza Europea. Anche in questo incontro si organizzeranno giochi di gruppo.

Nell'11° Mese (MACRO AREA = RICERCA LAVORO E SELEZIONE DEL PERSONALE) si organizzeranno 2 incontri collettivi rispettivamente di cinque ore e di tre ore ciascuno:

- III° incontro

Attività: Conoscenza delle fonti per ricercare lavoro, Annunci di lavoro, Curriculum Vitae cartaceo e Video Curriculum, lettera motivazionale e come sostenere un Colloquio di lavoro.

Per la pratica si organizzeranno delle simulate sul Colloquio di Lavoro.

Attività: l'ASSESSMENT; è una metodologia di valutazione del personale per individuare l'insieme delle caratteristiche comportamentali, delle attitudini, delle capacità e competenze individuali proprie di ogni risorsa. In altre parole, le aziende

utilizzano sempre di più gli assessment perché in questo modo possono valutare come si **comporta il candidato in un contesto sociale di più persone**, aspetto fondamentale se la posizione da ricoprire prevede la collaborazione all'interno di un team.

Pratica: Simulata di un ASSESSMENT.

- IV° incontro

Attività: Formazione su tematiche specifiche, in aula saranno affrontati argomenti quali:

1. Legislazione del Lavoro
2. Tirocini ed Apprendistato
3. Garanzia Giovani ed Erasmus Plus
4. Start up imprenditoriale (finanza Agevolata)
5. Centri per l'Impiego ed Agenzie per il lavoro

Nel 12° Mese (MACRO AREA = bilancio delle competenze) si organizzerà l'ultimo incontro di quattro ore in modalità individuale:

- V° incontro

Attività: Consulenza orientativa; compilazione di una scheda anagrafico/professionale e di questionari. Il singolo operatore volontario, supervisionato dal tutor, risponde a domande personali quali dati anagrafici, titoli di studio, competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile, esperienze realizzate, sia professionali che non, sia formalizzate sia in modalità informali oltre a fornire indicazioni sulle proprie abilità, aspirazioni, interessi.

Attività: colloquio individuale e profiling; alla luce dei questionari compilati, il tutor insieme al volontario alle sue aspirazioni costruirà un Piano Professionale Individuale. Saranno valutate le tipologie di bisogno espresso dal volontario; individuazione delle competenze maturate e valutazione delle opportunità nel panorama formativo e del lavoro

Attività: Restituzione del percorso di tutoraggio e immissione nella banca dati di chi cerca occupazione da parte dell'APL.

21.2) Attività obbligatorie (*)

a. Organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile e certificazione delle competenze rilasciata da soggetti titolati ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013

Ad ogni Volontario sarà data l'opportunità di monitorare e valutare le competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile. Sarà somministrato ad inizio percorso una scheda autovalutativa di competenze in ingresso che farà parte del fascicolo individuale dedicato all'acquisizione delle competenze del singolo volontario. A metà percorso ci sarà la possibilità di relazionare attraverso incontri di gruppo con i propri OLP e Responsabili dei Servizi a cui afferiscono. Anche in questo caso il materiale raccolto servirà per la valutazione finale delle competenze dei volontari. Ultima fase riguardante l'analisi delle competenze apprese ed implementate durante il percorso di volontariato saranno analizzate durante i colloqui individuali dedicati alla creazione del profiling del ragazzo.

Alla fine del progetto l'operatore volontario riceverà la certificazione delle competenze rilasciata dal soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 indicato alla voce 12).

b. Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello *Youthpass*, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi

regolarmente soggiornanti in Italia, dello *Skills profile tool for Third Countries Nationals* della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

L'11° mese è dedicato completamente alla fase di ricerca del lavoro e come affrontare una selezione. Primo passo è la realizzazione del Curriculum Vitae, quel documento che presenta la tua esperienza professionale e formativa, le tue capacità e attitudini: il CV sarà il primo strumento di valutazione da parte dell'azienda nel momento in cui hai risposto all'offerta di lavoro o inviato un'autocandidatura. Un curriculum vitae ben fatto, unito ad una efficace lettera di presentazione, può essere decisivo per ottenere un colloquio con il datore di lavoro. Si introdurrà e si realizzerà a termine percorso lo Youthpass, nato con l'obiettivo di attestare le competenze acquisite e spendibili nel proprio percorso di vita. È uno strumento di riconoscimento europeo usato per promuovere il settore dell'educazione non formale e permette di dare riconoscibilità al bagaglio delle competenze trasversali apprese durante il progetto. Grande importanza sarà data alla presentazione del colloquio di lavoro, studiando nei minimi particolari tutte le sue varie fasi; dalla sala d'attesa all'incontro con il Selezionatore, al come rispondere alle domande e l'outfit da utilizzare fino al congedo del colloquio e il saluto con il Selezionatore. Saranno organizzate simulate e saranno studiati TUTORIAL che aiutano nella simulazione. Altro argomento che sarà trattato riguarda l'avvio di impresa e la finanza agevolata. Obiettivo è quello di favorire lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, incrementando la competitività delle imprese esistenti e la nascita di nuove realtà imprenditoriali. Si toccheranno argomenti quali finanziamenti agevolati, sgravi fiscali, contributi a fondo perduto e garanzia del credito. Anche in questo caso, se dovesse essere richiesto e necessario, i Volontari potranno avvalersi di consulenti interni all'organizzazione per avviare una loro start up.

c. Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

La conoscenza del territorio e il come usufruire al meglio dei Servizi che ci sono non è cosa da sottovalutare. Ai volontari sarà data l'opportunità di conoscere per bene tutta la riforma del lavoro e quindi il passaggio dal "COLLOCAMENTO", ancora nominati così dalla maggior parte dei cittadini, ai Centri dell'Impiego e alla nascita delle Apl, Agenzie per il lavoro. Si spiegherà loro le loro funzioni e come accedervi sia in loco fisico che attraverso i loro portali web (questo è il caso delle APL), come caricare un CV o candidarsi ad un'offerta di lavoro. Fondamentale sarà la collaborazione con il Centro di Orientamento Professionale della Regione Campania (C.O.P.) con gli istituti scolastici, Camera di Commercio, presenti sul territorio per l'attuazione di iniziative valide in riferimento all'orientamento professionale e alla formazione.

21.3) Attività opzionali

a. Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee

Un buon orientamento inizia con insegnare a come sapersi muovere per "cercare lavoro" e quali canali sono da consultare. Il "luogo" in cui domanda e offerta s'incontrano, ossia il "mercato del lavoro", necessita di luoghi di intermediazione che agevolano e mettono in contatto le esigenze dei datori di lavoro e le aspettative dei cittadini in cerca di occupazione. I canali di intermediazione del mercato del lavoro sono molteplici: dai servizi per l'impiego ai soggetti privati accreditati a livello regionale per l'erogazione di servizi per il lavoro o soggetti autorizzati a livello nazionale per l'intermediazione e agli ultimi, ma non per questo meno importanti, uffici delle risorse umane degli stessi datori di lavoro. Anche il canale comunicativo per la ricerca del lavoro è totalmente

cambiato rispetto a una ventina di anni fa, in rete (internet e social network), quale piazza virtuale e a livelli globale che, sempre più, offre opportunità di incontro anche tra domanda e offerta di lavoro. Sarà compito del Tutor per l'orientamento insegnare ai volontari un corretto utilizzo del web per rendere più efficace la ricerca del lavoro ma anche illustrare ed individuare percorsi formativi e tendenze del mercato del lavoro all'estero, dare informazioni riferimenti utili: indirizzi, numeri di telefono/fax, siti internet, ecc. e favorire la diffusione della formazione a distanza.

b. Affidamento del giovane, anche mediante partnership, ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato

A fine percorso formativo il tutor attiva, presso l'APL, la posizione individuale come soggetto in cerca di occupazione trasferendo, quindi, all'agenzia la presa in carico del soggetto. Questi, quindi, non viene abbandonato a fine progetto ma continua ad essere accompagnato e seguito seppur con modalità diverse, da soggetti esperti nel percorso di ricerca delle opportunità professionali.

c. Iniziative idonee alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro

In tale direzione si possono prevedere le seguenti iniziative "tradizionali" di animazione e promozione dei servizi offerti:

- focus group o workshop con gli interlocutori più esperti o strategici, quali ad esempio titolari d'impresa, esperti/lavoratori di determinati settori produttivi per conoscerne meglio le dinamiche, l'innovazione e le competenze utili per sostenere la competitività;
- incontri e seminari per la diffusione delle innovazioni nel lavoro, nuove realtà, nuove possibilità, rilevazione delle figure professionali più richieste e delle tendenze recenti del mondo del lavoro locale;

gli incontri con i professionisti rappresentano un momento centrato esclusivamente sulle tematiche peculiari delle competenze, dei mestieri e delle professioni. In particolare, il professionista rappresenta in questo caso, il testimone chiave in grado di fornire informazioni rispetto alla formazione necessaria e alla linearità o meno dei percorsi lavorativi e formativi

21.4) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Per l'attività di tutoraggio è incaricato l'organismo privato denominato Mestieri Campania Consorzio di cooperative sociali scs, Agenzia per il Lavoro autorizzata dal Ministero e accreditata dalla Regione Campania.

Si allega il file: TUTOR_MestieriCampania.pdf.